





SAN FRANCESCO DI SALES 400

MUSEO CASA
DON BOSCO

15 GENNAIO 2022

15 GENNAIO 2023

La mostra Francesco di Sales 400 sarà aperta al pubblico fino al 15 gennaio 2023: le linee guida mireranno a educare il visitatore alla conoscenza del santo, alla lettura salesiana della sua vita e all'approfondimento del "clima" salesiano seicentesco.

ORARIO

Lunedì: chiuso

Martedì e giovedì: 9:30 – 12:30

Mercoledì e venerdì: 14:30 – 17:30

Sabato e domenica:

9:30 – 12:30 / 14:30 – 17:30

CREDITS

TESTI e RICERCHE: Don Cristian Besso, Don Morand Wirth, Stefania De Vita

GRAFICA: Mattana Grafica & Servizi

ALLESTIMENTO: Marco Berrone

CURATELA: Stefania De Vita, Don Cristian Besso

PROGETTO EDITORIALE CATALOGO

ONLINE: Camilla Mrad

FOTOGRAFIE: © Museo Casa Don Bosco

In copertina: E. Reffo, San Francesco di Sales, olio su tela, 1896.

Si ringraziano:

- Monastero della Visitazione di Annecy
- Monastero della Visitazione di Moncalieri
- Fam. Filippo Rava
- Rettore e Santuario della Consolata
- Volontari Museo Casa Don Bosco
- Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Piemonte
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio

M O S T R A

FRANCESCO
DI SALES

400 ¹⁶²²₂₀₂₂

15 gennaio 2022
15 gennaio 2023

Orario

Lunedì: chiuso

Martedì e Giovedì
9,30-12,30

Mercoledì e Venerdì
14,30-17,30

Sabato e Domenica
9,30-12,30
14,30-17,30



SALESIANI
DON BOSCO

Con il patrocinio:



Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Tel. 011.5224822
www.museocasadonbosco.it - info@museocasadonbosco.it

SOMMARIO

- **Elementi biografici e storici del santo.**

- .1 Formazione e giovinezza

- .2 Il Chiabrese

- .3 L'episcopato

- .1 Pastore zelante

- .2 Dottore della carità

- .3 Da mihi animas

- .4 Centralità del cuore

- .5 Umanesimo e gioia

- .6 Amorevolezza salesiana

In esposizione:

- Stampe

- Ritratti

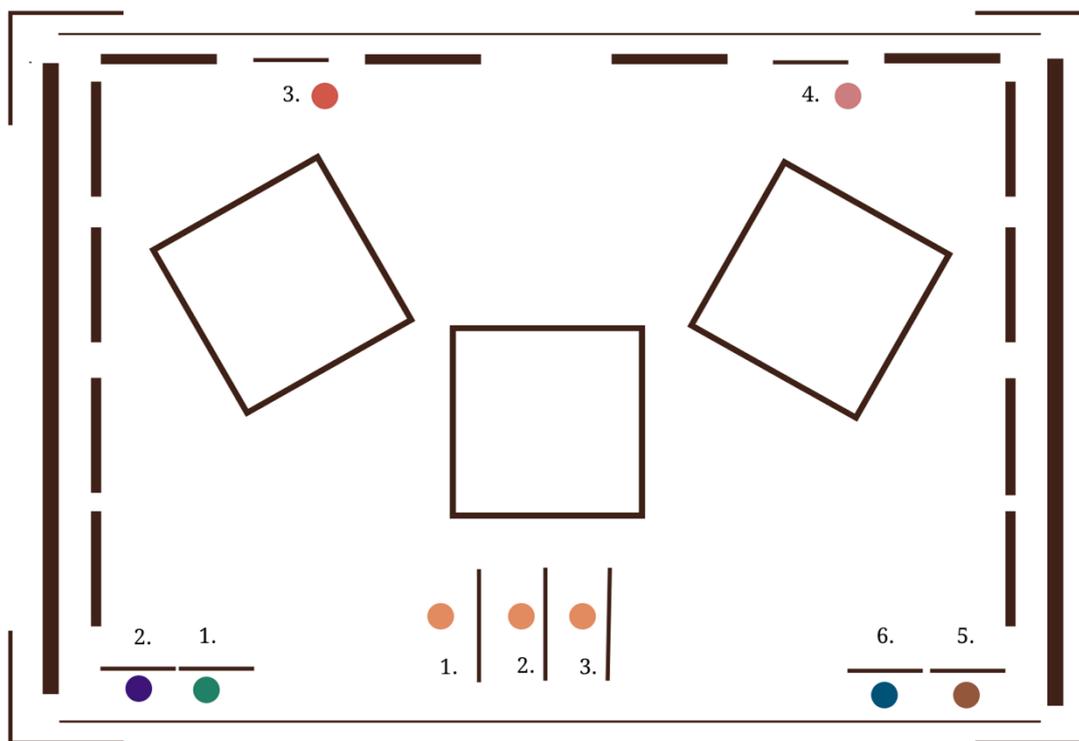
- Tessuti

- Oggetti

- Opere

Bibliografia – Sitografia

Extra: in collezione museale



Mapa della sala (piano terra) del Museo Casa Don Bosco che ospita la mostra temporanea

INTRODUZIONE

Il percorso espositivo **Francesco di Sales 400** nasce in occasione del quarto centenario della morte del santo vescovo di Annecy (28 dicembre 1622): patrono ed onomastico della congregazione salesiana (Pia Società di san Francesco di Sales).

Insieme ad alcuni elementi della biografia e della spiritualità di Francesco di Sales, vengono esposti alcuni elementi che aiutano il visitatore a cogliere la sensibilità culturale e religiosa agli inizi del XVII sec. Un percorso tra opere d'arte, stampe, libri, oggetti, e tessuti, che accompagnerà il visitatore nella conoscenza del santo, della sua vita e della sua spiritualità.

Un arco di tempo di più di duecento anni, quello che intercorre tra il santo Vescovo di Ginevra e Don Bosco: epoche e consuetudini socioculturali molto diverse tra loro ma diversi i punti di contatto nella loro affinità spirituale e nella consonanza di intenti.

Don Bosco in Francesco di Sales contemplerà soprattutto il suo zelo instancabile nell'azione pastorale. Scorgeva in lui un modello da imitare nella capacità di esercitare una specifica missione di bene, con la pratica della dolcezza e della mansuetudine. Di questa generosa tensione nel donarsi tutto a tutti, espressa nel tipico motto «*Da mihi animas*», l'ispirazione dalla carità sarà il movente essenziale¹.

¹ PEDRINI, 1983.

ELEMENTI BIOGRAFICI E STORICI

1. FORMAZIONE E GIOVINEZZA

- Francesco nasce il 21 agosto 1567 nel castello di Thorens. Riceve lo stesso nome del **padre**: *François de Nouvelles*, signore di Boisy, uomo d'armi a servizio del duca di Genevois-Nemours. La **madre** (*Françoise de Sionnaz*) è più giovane del marito di circa trent'anni, si è sposata a 14 anni e dal matrimonio nasceranno 12 figli di cui Francesco è primogenito.

- Il padre sceglie per il figlio un ottimo **curriculum di studi**: è predestinato ad essere avvocato e senatore del ducato sabauda.

- Suo precettore privato fu il sacerdote **Jean Déage**, poi frequentò il collegio di la Rochesur-Foron (a sei anni), quindi trascorse tre anni ad Annecy (1575-1578), nella nuova scuola fondata da Eustache Chappuy. A dieci anni manifesta i primi segni di vocazione, e, nonostante la contrarietà del padre, ad undici anni (secondo l'uso dell'epoca) riceve la tonsura.

- Nel 1578 parte per Parigi; deve fare la carriera dei nobili, ma lui preferisce il Collegio di Clermont dei Gesuiti.

- Sono gli anni immediatamente successivi al 1572, con la *notte di san Bartolomeo* (dove la casa reale dei Valois ordinò il massacro degli "ugonotti"). Parigi sta assistendo ad un violento 'orgoglio cattolico' a danno dei calvinisti; il clero talvolta non disdegnava le armi e l'aristocrazia si legava ad esso nella 'Lega Cattolica'.

- Nella capitale inizia ad interessarsi seriamente di teologia: segue gli appunti del suo precettore studente alla Sorbona e si interessa alla controversia *De Auxiliis* (relativa alla predestinazione, al ruolo della "grazia divina" e del "libero arbitrio" umano). L'ambiente sociale "complesso" e il suo carattere sensibile lo condussero nel dicembre del 1586 (a 19 anni) ad una sorta di crisi: si sente predestinato alla dannazione eterna. Nella preghiera a Maria (l'immagine dinanzi alla quale si raccoglie in preghiera era la "Vergine nera" di Parigi, scultura custodita allora presso la chiesa di St. Etienne des Gres) sciolse le sue angosce e nel 1588 completò i suoi studi.

- Terza tappa della formazione: **Padova**. Il padre desiderava che egli completasse la formazione giuridica in Italia; qui incontra come guida spirituale il gesuita Antonio Possevino e il teatino Lorenzo Scupoli. Conclusi gli studi di diritto, dopo un pellegrinaggio a Loreto, rientra in Francia nel 1592, presso il castello di famiglia a La Thuille. I mesi successivi servirono a Francesco per "smontare" la nobile carriera da senatore di Savoia (preparatagli dal padre) e per far giungere a pienezza le solide radici spirituali: così da mantenere fede all'ispirazione vocazionale del 1578. Intanto il vescovo di Ginevra (mons. De Granier), in esilio ad Annecy, aveva richiesto al papa (Clemente VIII) la bolla pontificia che nominava Francesco "prevosto del capitolo di Ginevra"; pertanto il 18 dicembre 1593 riceve l'ordinazione presbiterale.

2. IL CHIABLESE

- I primi anni di ministero sono caratterizzati da un intenso apostolato, ma soprattutto dalla predicazione a partire dal 1594 nel territorio del **Chablais** (terre che, conquistate dal duca Carlo Emanuele I di Savoia, erano però già convertite al calvinismo). Egli col cugino Luis prese come centro di appoggio la fortezza *Des Allinges* e come piazza per la predicazione la chiesa di sant'Ippolito di Thonon. Il metodo della predicazione era semplice: chiarezza teologica, pazienza e "fogli volanti" da attaccare ovunque. Tale esperienza missionaria si concluse con l'inverno 1598: le solenni celebrazioni eucaristiche ad Annemasse segnano la conclusione positiva dell'impegno di predicazione e catechesi.

- Intanto Francesco aveva ricevuto l'ordine di Clemente VIII di incontrare a Ginevra **Teodoro di Beze** (successore di Calvino), col quale instaurò una serena confidenza spirituale.

- Nell'autunno 1598 partì per **Roma**: i mesi là trascorsi gli fecero conoscere l'oratorio di Filippo Neri e soprattutto sostenne l'esame canonico, in seguito al quale fu nominato "vescovo coadiutore" nel marzo 1599, anche se verrà ordinato solo nel 1602 nella chiesa di Thorens (8 dicembre).

- Il 1602 è l'anno di un lungo viaggio a **Parigi**; egli è ben accolto dalla corte del re Enrico IV, ma soprattutto viene a conoscenza del rinnovamento spirituale della Francia di XVII sec. Incontra a questo riguardo due personalità: il futuro cardinale Pierre de Berulle e Madame Acarie (Barbara Avrillot): ella aveva trasformato la sua casa in un cenacolo spirituale, introducendo in Francia la sensibilità carmelitana di Teresa d'Avila.



3. L'EPISCOPATO

- Assunta con responsabilità piena la guida pastorale della sua diocesi, fu **vescovo senza onori**, semplice, mite e paziente, col desiderio di annunciare e vivere il cristianesimo come era stato plasmato dal concilio di Trento (1545-1563). La sua diocesi contava 450 parrocchie cattoliche e 130 protestanti: in essa egli celebrò 13 sinodi e in cinque anni compì l'intera visita pastorale (1605-1610).

- Nel 1604 a Digione incontra **Jeanne-Françoise Frémyot de Chantal**, iniziando una feconda amicizia spirituale. Nel 1606 fonda l'**Accademia Florimontana**: per la formazione dei laici ed una speciale attenzione alla cultura.

- Il 1609 è l'anno ufficiale della pubblicazione della **Filotea**. Il noto libro nasce come una raccolta di appunti, poi stampati in singoli fascicoli, su consigli di vita spirituale offerti a M.me de Charmois, moglie di un suo cugino.

- Nel 1610 si concretizza il progetto di iniziare con la Chantal una nuova forma di vita religiosa: caratterizzata da semplicità, moderazione in tutto, preghiera e servizio. Tale **fondazione** ha un rapido successo; in seguito allo spostamento di una comunità a Lione, l'Ordine delle Visitandine riceverà una regola più severa e la clausura. Vivente Francesco i monasteri aperti sono 13, successivamente si giunge sino ad 87, ora sono 137.

- Nel 1613, in pellegrinaggio a **Torino**, in occasione della Ostensione è incaricato dal principe Carlo Emanuele di reggere la Sacra Sindone insieme al cardinale Maurizio di Savoia; in questa occasione alcune gocce di sudore gli caddero sul telo per il quale egli nutrì sempre speciale devozione.



- Nel 1616 conclude la composizione del *Teotimo*: si tratta dell'opera scritta più importante del santo; il titolo originale è *Trattato dell'amore di Dio*.

- 1618-19 sono gli anni di un viaggio trionfale a Parigi: mesi di predicazione e particolarmente di incontri (con **Vincenzo de' Paoli**, apostolo della carità nella capitale; **Angelique Arnaud**, abadessa di Port Royal, alla quale raccomanda molto di mitigare l'intransigenza e la rigida severità spirituale; ed il noto card. **Armand-Jean du Plessis**, duca di Richelieu).

- L'ultima fatica del santo fu la presidenza a Pinerolo del **capitolo generale dei cistercensi 'foglianti'**, su incarico del papa Gregorio XV. Trascorse gli ultimi giorni terreni presso le Visitandine di Lione (dove era giunto causa un viaggio diplomatico, al seguito del card. Maurizio di Savoia), dove morì colpito il 28 dic. 1622 da una emorragia cerebrale a 55 anni.

- Fu sepolto il 29 gennaio 1623 presso la prima comunità visitandina (*Église de la Sainte Source*), nel 1661 fu **beatificato** e nel 1665 **canonizzato** da Alessandro VII. Le sue spoglie ora sono collocate insieme a quelle della Chantal, presso la basilica della Visitazione ad Annecy.

PASTORE ZELANTE (1)

Parlando di san Francesco di Sales, mandato a convertire la provincia del Chiabrese, don Bosco scrive: "Alla vista delle chiese abbattute, dei monasteri distrutti, delle croci rovesciate, tutto s'accende di zelo e comincia il suo apostolato".

Mentre gli avversari "schiamazzano, l'insultano, e tentano di assassinarlo, egli colla sua pazienza, colle prediche, cogli scritti e con insigni miracoli acquieta ogni tumulto, guadagna gli assassini, disarmo l'inferno".

Diventato poi vescovo di Ginevra, egli "raddoppiò il suo zelo non trasandando anche il più basso uffizio del suo ministero che non esercitasse": istruisce i fanciulli facendo catechismo, segue i giovani nelle scuole, visita i malati e i carcerati, interviene per il suo popolo nei casi di catastrofi naturali o di guerre, aiuta i poveri secondo le sue possibilità.

Quale padre, fratello, e amico, accompagna molte persone nel loro cammino di vita spirituale. È diventato un modello di accompagnatore spirituale.

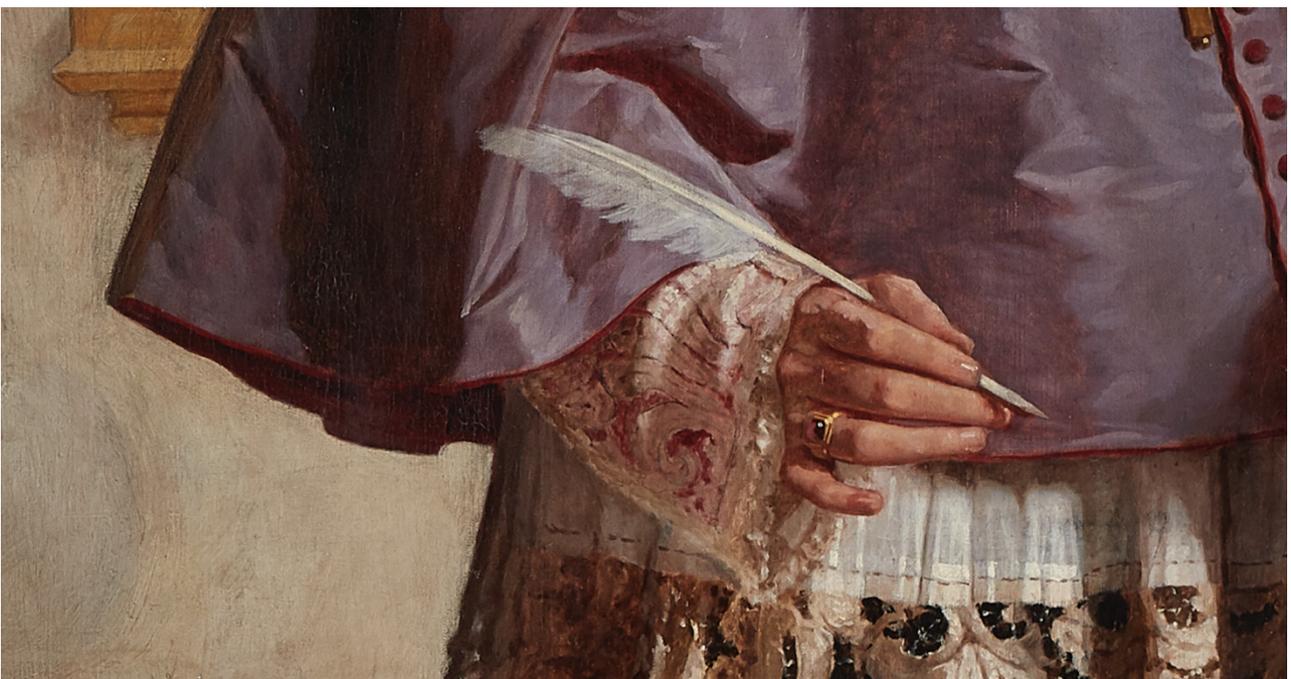


DOTTORE DELLA CARITÀ (2)

San Francesco di Sales mette la carità, cioè l'amore di Dio e del prossimo, al centro del suo insegnamento orale e scritto e soprattutto della sua vita con il suo esempio e la sua testimonianza. Diceva che l'amore è il compendio della teologia. L'amore tende all'unione, il bacio è segno e desiderio dell'unione. L'amore viene da Dio che è amore. Come l'aurora il vero amore cresce sempre fino al pieno giorno; come il fuoco, se non cresce muore.

L'amore è come un bell'albero: le sue radici attaccate alla buona terra rappresentano la nostra volontà che si attacca spontaneamente a ciò che è buono; il ceppo è il compiacimento, perché non c'è amore senza piacere; il tronco raffigura la tensione verso l'unione; i rami sono le ricerche, i tentativi e gli sforzi che si fanno per giungere all'unione con la persona amata; e infine i frutti sono l'unione e il godimento.

San Francesco ci ricorda che l'essenza del cristianesimo è l'amore. E l'amore di Dio lo si gusta soprattutto nella preghiera.



DA MIHI ANIMAS (3)

Scrivendo il suo amico e discepolo mons. Jean-Pierre Camus: "Sebbene quelli di Ginevra gli ritenessero quasi tutto il reddito della sua mensa episcopale, e quello del suo Capitolo, io non sentii mai alcuna lamentela di questa detenzione; tanto poco era non solo non attaccato o affezionato, ma attento alle cose della terra.

Era solito dire che accadeva per i beni della Chiesa come per la barba, la quale più la si rade, più forte e spesso ritorna. Quando gli Apostoli non avevano niente possedevano tutto, e quando gli ecclesiastici vogliono possedere troppo, il troppo si riduce a niente.

Lui sospirava soltanto la conversione di quelle anime ribelli alla luce della verità, la quale risplende solo nella vera Chiesa. Infatti, è una cosa ben accertata che l'anima è più che il cibo, e il corpo più che il vestito.

Diceva qualche volta sospirando: *Da mihi animas, cetera tolle tibi*, parlando della sua Ginevra che chiamava sempre la sua povera o la sua cara".



CENTRALITÀ DEL CUORE (4)

“Chi conquista il cuore dell’uomo, conquista tutto l’uomo”, scrive san Francesco di Sales. Il cuore, sede dell'amore ma anche del volere libero e ragionevole, rappresenta il centro della persona, la sua interiorità.

L'educazione e la formazione, secondo il Patrono della Famiglia salesiana, appaiono come un tentativo che punta al cuore, ad un agire in profondità e che non mira a un semplice addestramento. È partendo da questo centro che si può sperare di guadagnare l'uomo nella sua interezza: "Il cuore, da cui appunto vogliamo cominciare, richiede di essere istruito sul modo di regolare il suo comportamento esterno".

Da questa considerazione emerge l'attenzione al Cuore di Gesù, perché lo spirito salesiano trova il suo modello e la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo.

Ad una figlia spirituale di san Francesco di Sales, santa Margherita Maria Alacoque, Gesù ha scoperto il suo cuore dicendo: "Ecco questo Cuore che ha tanto amato gli uomini!"

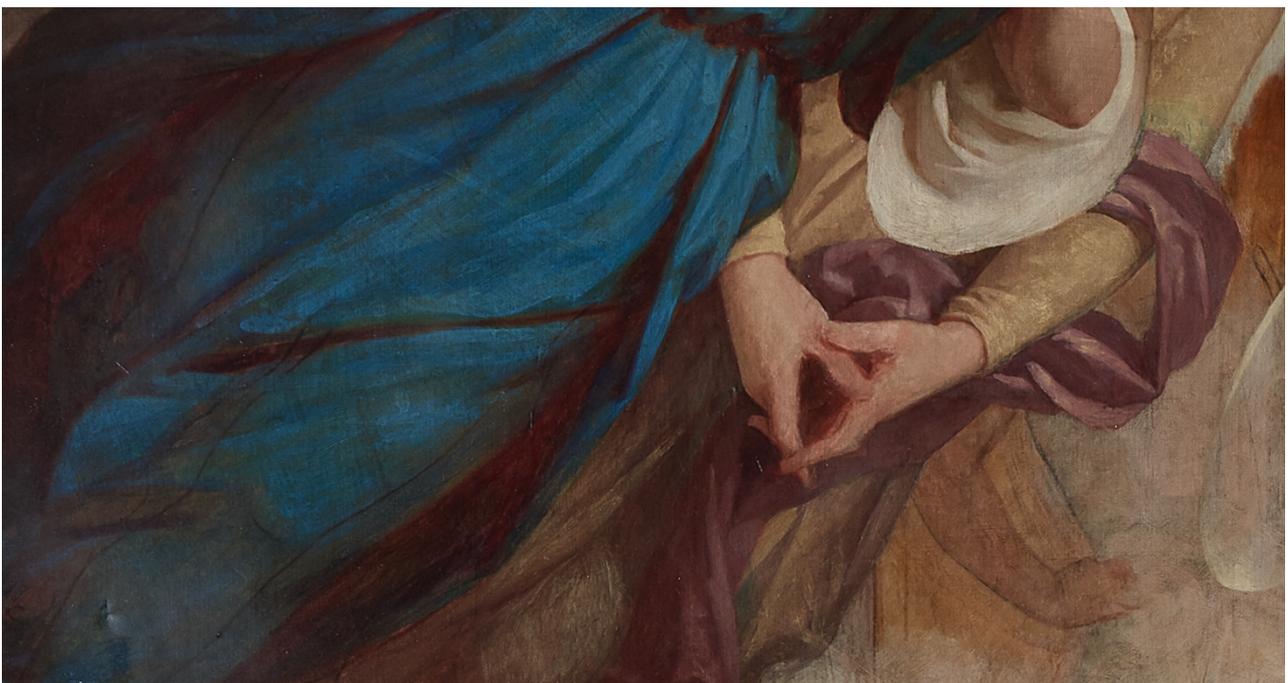


UMANESIMO E GIOIA (5)

Lo spirito salesiano di don Bosco si ispira all'umanesimo ottimista di san Francesco di Sales. Crede nelle risorse naturali e soprannaturali dell'uomo. Coglie i valori del mondo e rifiuta di gemere sul proprio tempo: ritiene tutto ciò che è buono specie se è gradito ai giovani.

Francesco di Sales, infatti è un santo "di buon umore". Perché cercare continuamente ciò che non va? E un fatto che quando lo spirito di contraddizione diventa sistematico, niente va bene. La realtà ci affligge? "Bisogna lasciare passare le affezioni nel proprio cuore, ma non consentire loro di rimanervi".

Occorre forse imitare gli Israeliti "che non poterono mai cantare il Babilonia?". Io, dice Francesco di Sales, "io vorrei che cantassimo dappertutto". Il cristiano non si lamenta nemmeno delle imperfezioni che scopre in se stesso, visto che "la nostra natura è quella umana e non quella angelica". Era sua convinzione che "il nostro Dio è il Dio della gioia". A lui viene attribuita non senza ragione questa sentenza: "Un santo triste è un triste santo".

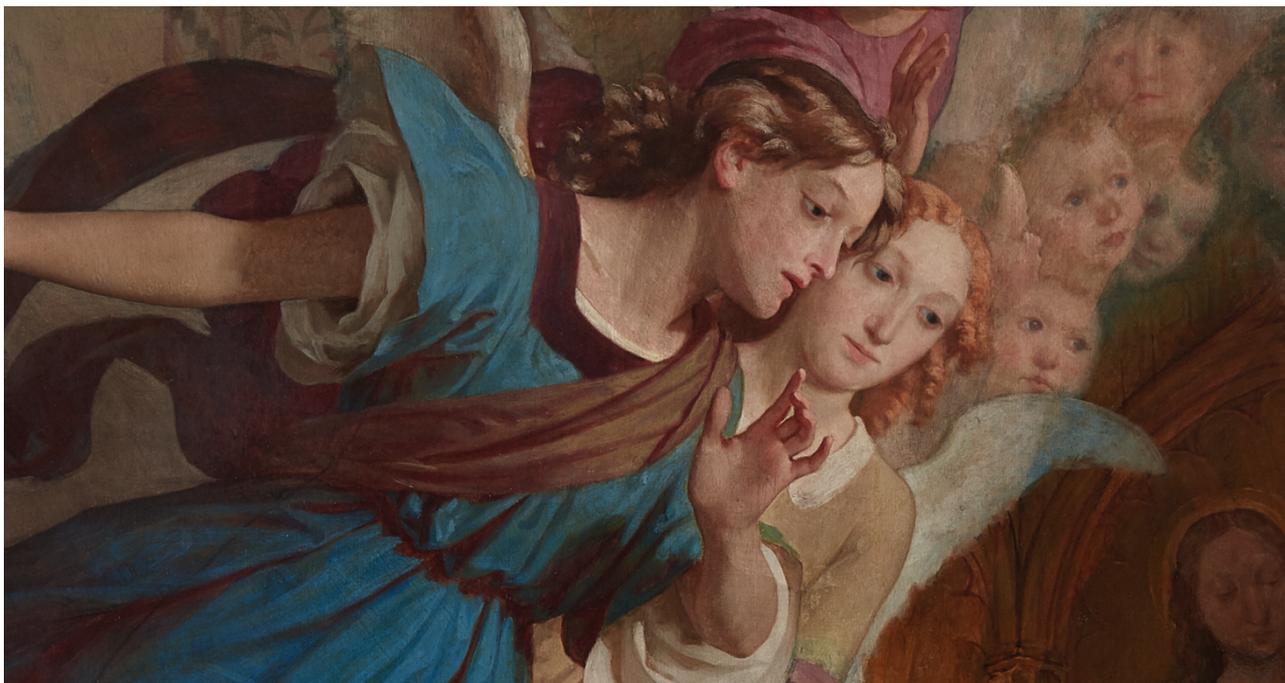


AMOREVOLEZZA SALESIANA (6)

In un tempo segnato da violenze, guerre, odi furiosi e duelli, san Francesco di Sales fece una scelta contro corrente: quella della amorevolezza e della dolcezza. Perdonare non era un atto contrario all'onore: è non perdonare che è una debolezza. E poi, la dolcezza è vantaggiosa, produce risultati sorprendenti: "Vi raccomando soprattutto lo spirito di dolcezza, che rapisce il cuore e conquista le anime".

Dimostrava anche una dolcezza tutta francescana verso gli animali e una sintonia profonda con tutta la creazione di Dio. Seguire le orme di san Francesco di Sales vuol dire essere una persona aperta e cordiale, pronta a fare il primo passo e ad accogliere sempre con bontà, rispetto e pazienza.

Il suo affetto è quello di un padre, di una madre, di un fratello o sorella, di un amico o amica capace di creare corrispondenza di amicizia: è l'amorevolezza tanto raccomandata da Don Bosco. Nello spirito salesiano traspare l'amore preveniente di Dio.







**"FATE TUTTO
PER AMORE,
NULLA PER FORZA"**

S. FRANCESCO DI SALES



STAMPE

Alle pareti trovano collocazione una decina di stampe antiche, raccolte dal Centro Salesiano di Documentazione Mariana (ora presso l'archivio Museo Casa Don Bosco): testimonianze della diffusione e dell'evoluzione iconografica del santo. Le stampe sono databili dalla fine del 600' agli inizi del 900' e testimoniano l'evoluzione iconografica del santo di Annecy.

S. Francesco di Sales

litografia

Rapozzi - Lauro

Torino - 1833

La litografia presenta a fondo pagina la dedica alla regina Maria Cristina di Borbone (REGINAE. CHRISTINAE BORBONIAE PATRONAE - MUNIFICENTISSIMAE SACERDOTES. SALESIANI - AN. MDCCCXXXIII SAECULARI I.). La regina all'anno 1833 era già moglie di Carlo Felice di Savoia e madre di Francesco II, re di Napoli. Il suo stemma è rappresentato al centro della dedica. San Francesco di Sales, nei suoi abiti tradizionali, con lo sguardo in rivolto verso l'alto, è circondato da una schiera di angeli (uno dei quali tiene tra le mani la mitra). Si nota l'uso sapiente della tecnica per rendere realisticamente i raggi di luce che arrivano dall'alto.



S. Francesco di Sales

litografia

Anonimo

inizio XIX sec. (?)

Il santo, seduto a un tavolo con lo sguardo rivolto al crocifisso e con la mano al cuore, è rappresentato nell'intento di scrivere.

La posa è di tre quarti, e ogni dettaglio è descritto con precisione: si osservi il tessuto dell'abito e la decorazione dei singoli oggetti.



S. Franciscus Salesius Ep. Genev.

calcografia

Jos. Wagner (Appo Wagner)

fine XVIII sec.

La calcografia, stampa a incisione su lastra di rame o zinco dell'incisore tedesco Joseph Wagner rappresenta accostati san Francesco di Sales e la Madonna con Bambino. Da sottolineare come a partire da questa stampa vi sia una ripresa speculare nelle opere del suo allievo Bartolozzi Francesco: si ricorda un'acquaforte (*San Francesco di Sales, la Vergine e la Trinità*²) del 1756 ca. La stessa scena verrà ripresa in una sua ulteriore stampa del Museo di Capodimonte (post 1756 - ante 1760, fig. 1) che sembra essere la versione definitiva della stampa milanese. Il riferimento per l'impostazione lo si ritrova nella forma già adottata dall'artista Jacopo Amigoni nel suo olio su tela della Chiesa di Santa Maria della Consolazione (Fava)³.



² Ora alla Civica Raccolta Achille Bertarelli di Milano.

Osservando la stampa ora in mostra, è evidente l'affinità con le successive rappresentazioni anche a partire da alcuni dettagli come il serpente attorno al polso del personaggio in primo piano, o i gesti e gli sguardi del Santo e della Madonna con Bambino. A differenza degli esempi sopracitati qui non è presente il gruppo iconografico di Dio Padre e dello Spirito Santo sotto forma di colomba.

La stampa (Fig. 1), infatti, compare nel catalogo di vendita della calcografia Wagner del 1760 (A. Griffiths, 1993, p. 34). Si ricorda che Joseph Wagner fu allievo nella bottega di Amigoni, prima a Venezia, poi Roma e Bologna.

Fig. 1 © Istituto Centrale per la Grafica



³ "Madonna appare a san Francesco di Sales" databile al 1743

ANTONIO CAPELLAN (1740-1793)

S. Francesco di Sales, vescovo e principe di Ginevra

calcografia

Roma - II metà XVIII sec.

(già della raccolta Col. A. Marini)

Il ritratto del santo è inserito in un ovale, e al di sotto si trova la titolazione "S. Francesco di Sales, Vescovo e Principe di Ginevra, Fondatore dell'ordine della visitazione di S. Maria." L'autore venne accolto nella bottega di Joseph Wagner come apprendista post 1742, data del matrimonio con Camilla Cappellan⁴. Questo fa supporre che tra Antonio e la moglie del maestro corressero rapporti di parentela.



MARTIN ENGELBRECHT (1684-1756)

S. Franciscus de Sales

litografia

Augsburg (Germania) - inizio XVIII sec.

(C. Priv. SC Maj: "Cum Privilegio Sacrae Caesareae Majestatis" o "Con il privilegio della Santa Maestà Imperiale o Sacro Romano Impero")

A fondo pagina l'indicazione "S. FRANCISCUS de SALES - Episcopus et Princeps Genevensis - Fundator Ordinis Visitationis). Il santo è rappresentato seduto di tre quarti, con lo sguardo rivolto verso lo spettatore. Particolare l'ambientazione della scena tra interno ed esterno e la lieve profondità creata dalla prospettiva. Gli angeli portano in volo alcuni libri con riferimenti precisi alle opere dello stesso Francesco di Sales.



⁴ PASSAMANI, 1975.

PIETRO BRIOLA (attivo dal 1860)

S. Francesco di Sales

litografia a colori

Torino

II metà XIX sec



St. François de Sales

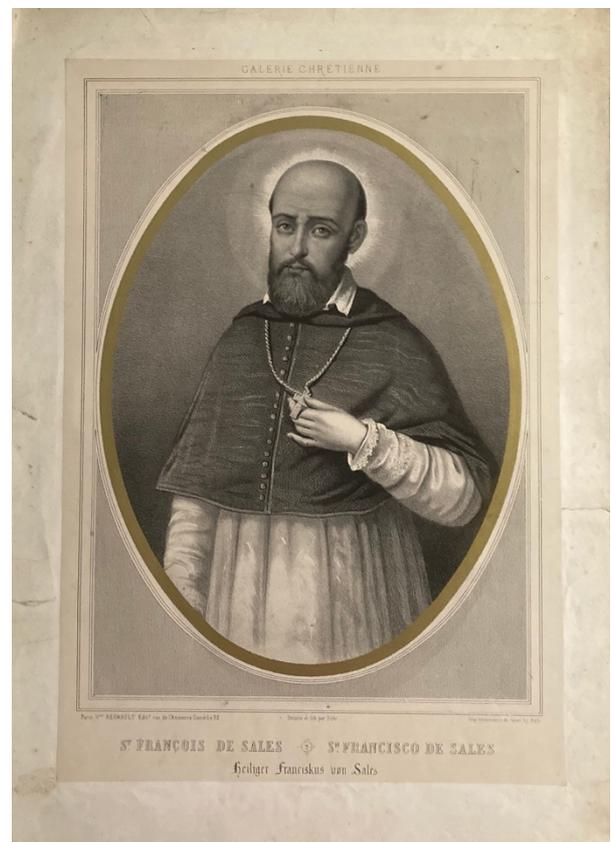
litografia

Regnault - Lermancier

Paris

Seconda metà XIX sec.

(tit. Galerie Cretienne)



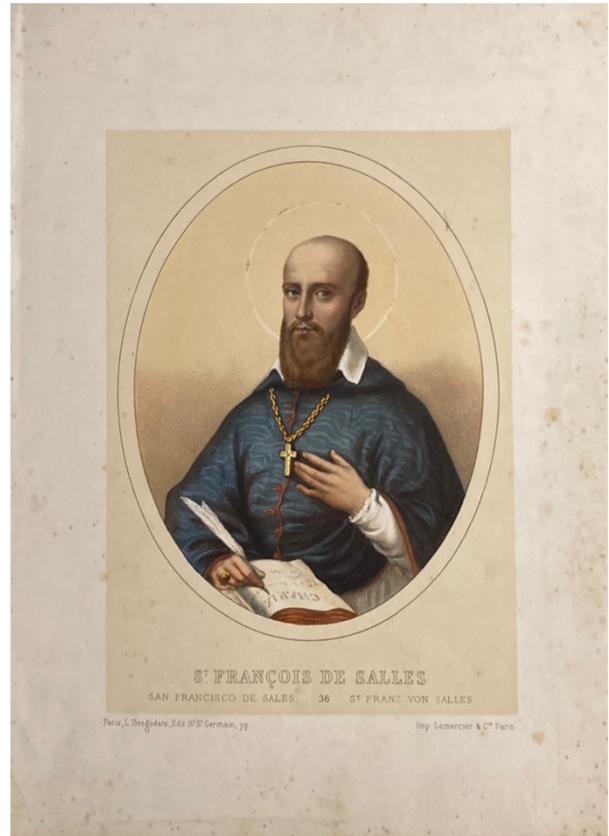
St. François de Salles

litografia a colori

Desgodets - Lemercier

Paris

Il metà XIX sec.



F.C. WENTZEL

St. François de Sales

litografia a colori

Wissembourg (Alsace)

Il metà XIX sec.

La seguente litografia è stata realizzata dalla tipografia fondata da Jean Frédéric Wentzel nel 1831. Dopo la morte del capostipite, l'attività fu proseguita dai figli Charles-Frédéric (1833-1911) e Frédéric-Charles (1839-1877).

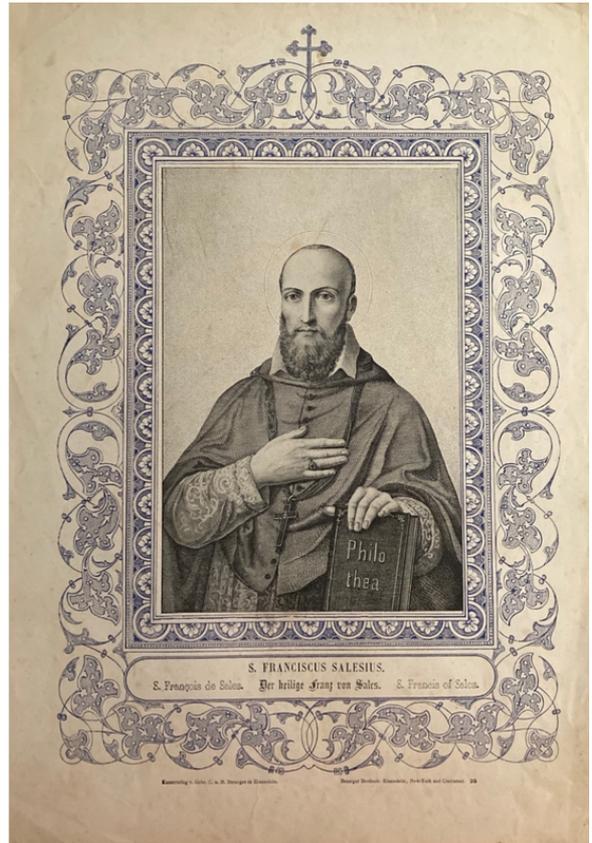


S. Franciscus Salesius

litografia bicolore

Einsiedeln – New York and Cincinnati

II metà XIX sec.



GIACOMO STAGNON

(notizie tra 1750 e il 1772)

San Francesco di Sales

Incisione su rame

Torino

Il metà XVIII sec.

Dello stesso autore si ricorda un'altra incisione su rame del 1770 ca. che testimonia la devozione, da parte della città di Torino, ai due santi. Viene riportato lo stemma della città e viene rappresentata la consegna della regola a santa Giovanna Francesca Fremiot di Chantal da parte del vescovo di Annecy (Fig. 2). La stampa presente in mostra, invece, sembra riprendere fedelmente il disegno di Antonio Balestra (Verona, 1666 - 1740) che si ritrova in duplice copia nell'incisione di Carlo Orsolini (1710 - 1780): la prima conservata alle Gallerie dell'Accademia di Venezia (Fig. 3) e una seconda nel Gabinetto Disegni e Stampe dell'Accademia Carrara di Bergamo (Fig. 4).



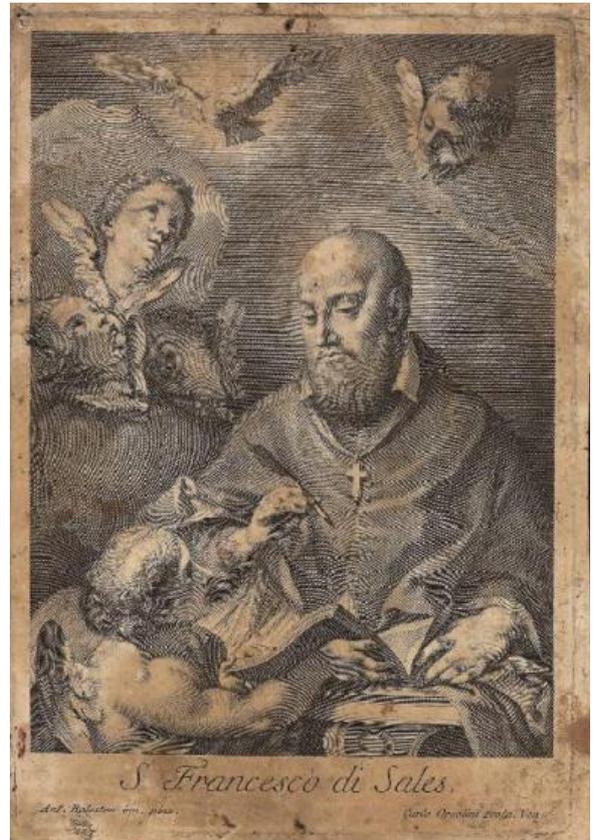
Fig. 2
© Beni Culturali Regione Lombardia



Fig. 3
© Catalogo generale dei Beni Culturali



Fig. 4
© Beni Culturali Regione Lombardia



SANTA GIOVANNA FRANCESCA FREMIOT DE CHANTAL

Santa Mater Ioanna Francisca F. d. C.

litografia

A. Gajani (1787-1820)

Modena

1817

Madame De Chantal, vedova all'età di ventotto anni, decise fin da subito di non prendere nuovamente marito. Fece voto di castità e si impegnò a donare gran parte delle sue ricchezze ai poveri. Il 5 marzo 1604, Francesco di Sales allora vescovo di Ginevra, inizia a predicare la quaresima nella Cattedra di Dijon ed è lì che avvenne l'incontro con Giovanna Francesca che era seduta davanti al pulpito in un attento ascolto. Da quell'istante cominciò una grande amicizia spirituale tra i due esemplificata molto bene all'interno del rapporto epistolare dei due santi. Da parte sua la Chantal racconterà: *«Ascoltando il mio santo direttore spirituale, mi sembrava di ascoltare Dio stesso, ed ogni sua parola passava dalla sua bocca nel mio cuore, come parola di Dio. Io vedevo in lui una partecipazione della divinità. Accanto a lui mi pareva di vivere alla presenza di Dio che viveva e parlava nel suo Servo.»*⁵ Così Francesco sognava un istituto femminile che avesse a fondamento *«la dolcezza e la carità di Cristo»*. La contemplazione venne posta come elemento cardine, ma le sorelle avrebbero potuto ravvivare la loro preghiera, visitando e curando gli infermi abbandonati, in tempi convenuti. L'Istituto doveva essere dedicato alla «Visitazione di S. Maria». La regola venne scritta per mano dello stesso Francesco. Alla morte della santa i monasteri furono 87.



“Fare gioiosamente tutto il bene che Dio ci presenta ogni giorno”

San Francesco di Sales alle suore della Visitazione

⁵ SICARI, 2009.



RITRATTI

Ritratto di San Francesco di Sales

Olio su tela

62 x 50 cm

Jean-Baptiste Costaz (cfr. F. Trochu: 1956)

Annecy

1618

Coll. Priv. Monastero della Visitazione di Torino dalla fine del XVIII sec.

Il ritratto ad olio del 1618, realizzato quattro anni prima della morte del santo è forse l'unico superstite delle immagini dipinte del vivente Francesco di Sales. I documenti affermano che è stato realizzato in presa diretta ad Annecy, da autore discusso. Fu custodito fino alla Rivoluzione Francese ad Annecy, poi trasferito a Torino (Monastero della Visitazione), viene esposto per la prima volta al pubblico. Il pittore volutamente sceglie di mettere in risalto la fisionomia di Francesco con umile realismo. Viene ritratto senza capelli, strabico, con la barba folta e l'abito molto sobrio. Sappiamo che il santo, nonostante le sue nobili origini e la carica di vescovo per tutta la vita evitò lo sfarzo e visse umilmente. Si nota come la cornice sia del secolo successivo. Si tratta di un'opera eccezionale almeno dal punto di vista storico, perché ci presenta il santo così com'era nella sua realtà storica.



Ritratto di San Francesco di Sales

Olio su tela

31 x 25 cm

Anonimo

Ante 1661 (?)

Piemonte

(già appartenente al chierico Brachi - ved. retro-; cornice coeva)

Coll. Priv. -dono fam. Rava-

Il piccolo ritratto è probabilmente pensato per la devozione popolare di area piemontese, si colloca tra il 1650 e il 1660 e si nota che non è presente l'aureola ed è probabile che sia precedente alla canonizzazione.



TESSUTI

Parato liturgico, detto “di San Francesco di Sales”: pianeta, stola, borsa e velo da calice

Raso in seta con broccature d’oro e d’argento

Manifattura franco-piemontese -?-

Ante 1622

Tesoro del Santuario della Consolata, Torino

(con stemma Caetani - Enrico o Camillo-)

Le vesti liturgiche (pianete, stole, manipolo e velo da calice) furono usate da Francesco di Sales. Egli celebrò l’eucarestia all’altare della Madonna, con la pianeta appartenente al Santuario della Consolata, quando fu a Torino per l’ultima volta (probabilmente tra il settembre e il novembre 1622), come elemosiniere della principessa Maria Cristina di Borbone; in tale occasione soggiornò presso l’antica abbazia di S. Andrea (affidata nel 1589 ai cistercensi ‘foglianti’) annessa al Santuario. La pianeta reca pertanto lo stemma del card. Enrico Caetani, o del fratello vescovo Camillo: priore commendatario dell’abbazia dal 1580 e legato pontificio in Francia (alla corte di Enrico IV) insieme al fratello. Probabilmente i tessuti utilizzati furono ricavati dai resti delle vesti aristocratiche che venivano donate ai santuari per farne dei paramenti. È possibile notare due tipologie di tessuti differenti, uno più aranciato e uno più dorato.





Parato liturgico di San Francesco di Sales

(ricami eseguiti da Santa Giovanna F. Frémot de Chantal): pianeta, stola, manipolo

Damasco bianco e seta rossa a ricami

Monache visitandine di Annecy

1610-1622

Monastero della Visitazione di Annecy

(con relativi certificati di autenticità del 1658)

La seconda pianeta apparteneva alla prima comunità visitandina di Annecy e fu ricamata da Santa Giovanna Francesca Fremiot de Chantal, cofondatrice dell'Ordine della Visitazione. È interamente originale, compresi i legacci e la fodera. È stata indossata dal santo, così come sono stati utilizzati gli altri paramenti inerenti alla celebrazione. Interessante sottolineare la cura botanica dei fiori (Fig. 5), come i tulipani, tipica del periodo di San Francesco di Sales. L'autenticità è attestata dalla lettera autografa di San Francesco di Sales indirizzata a sua cugina.

Chartula 1

Vive + Jesus

Nous superieures et eincienes R. de de la visitation ste marie dannecy atestons que cette chasuble asservui a lusage de nostre venerable pere et fondateur Francois de Sales et de louvrage de nte y Mere de Chantal, enfoy de quoy nous signons, ce 16 stre 1658 sr Franc Madelaine de Chaugry superieure, sr Philiberte Emanuelle de Monthouz assistante et conseillere sr Marie Andriane Ficat conseillere et Anssiene, sr Anne Marie Rosset conseillere et Ancienne.



Chartula 2

Hanc de damascho albo casulam suis cum ornamentis de satino rubro floribus tramato de manu venerabilis matris Ioanna' Francisca' Fremiot de Chantal superiorissa ordinis visitationis; testamur fuisse venerabilis servi Dei Francisci de Sales episcopis predecessoris nostri qua sei pi ... 17; et scimus quia vidimus; ut infidem scripsimus subscripsimus et sigillamus Annecy 19 septembris 1658. Carolus augustus eps Gebennens.



Fig. 5 Dettaglio del ricamo della stola



OGGETTI

Medaglione inciso

Osso

Manifattura piemontese

1613

Coll. Priv. FMA, Mornese

(ricordo coevo dell'ostensione della Sindone nel 1613)

Il medaglione osseo a ricordo coevo dell'ostensione della Sindone del 1613, alla presenza del santo, è uno degli oggetti più interessanti presenti in mostra. Si notano Francesco e il Cardinale Maurizio che tengono la Sindone. Seppur di piccole dimensioni restituisce fin nei dettagli l'episodio. Accadeva il 4 maggio 1613, la Sindone veniva esposta ai fedeli in piazza Castello a Torino. Una tradizione che ebbe inizio nel 1578, e che ricorreva nel giorno della Festa liturgica della Sindone alla presenza dei più alti prelati e della famiglia ducale dei Savoia. Una testimonianza diretta della sua presenza torinese risale esattamente un anno dopo l'evento in questione: San Francesco di Sales scrive una lettera a Madame de Chantal intitolandola "Riflessioni religiose sulla Sindone" e riportando l'episodio dell'anno precedente in prima persona, segnalando un alquanto particolare dettaglio. La lettera più che un semplice resoconto del viaggio è una stupenda testimonianza della sua grande pietà e rivela un evento eccezionale, la grandissima emozione di Francesco provata davanti a quel lino.

Riportiamo qui integralmente in lingua originale il testo di questa lettera.

LETTERA CCLX, A MADAME DE CHANTAL

975

Riflessioni religiose sulla Sindone –

4 maggio 1614

En attendant de vous voir, ma très-chère mère, mon âme saine la vôtre de mille-et mille souhaits, que Dieu la remplisse toute de la vie et mort de son fils notre Seigneur.

J'étais il y a un an, et environ ces heures, à Turin ; et montrant le saint-suaire parmi un si grand peuple, plusieurs gouttes de la sueur qui tombait de mon visage rencontrèrent dedans le saint-suaire même ; et notre cœur sur cela fit ce souhait : Hé! plaise à vous, Sauveur de ma vie, mêler mes indignes sueurs avec les vôtres, et détremper mon sang, ma vie, mes affections dedans les mérites de votre sacrée moiteur!

Ma très-chère mère, le prince cardinal se cuida fâcher de quoi ma sueur dégouttait sur le saint-suaire de mon Sauveur : mais il me vint au cœur de lui dire que notre Seigneur n'était pas si délicat, et qu'il n'avait point répandu de sueur ni de sang que pour les mêler avec les nôtres, afin de leur donner le prix de la vie éternelle. Ainsi puissent nos soupirs s'allier aux siens, afin qu'ils montent en odeur de suavité devant le Père éternel !

*Mais de quoi me vais-je souvenir? J'ai vu que quand mes frères étaient malades en leur enfance, ma mère les faisait coucher dans la chemise de mon père, disant que les sueurs des pères étaient salutaires aux enfants. O que notre coeur se couche en cette sainte journée dans le suaire de notre divin père, enveloppé de ses sueurs et de son sang ; et que là il soit, comme la mort même de ce divin Sauveur, enseveli dans le sépulcre d'une invariable résolution de demeurer toujours mort en soi-même, jusqu'à ce qu'il ressuscite en la gloire éternelle. Nous sommes ensevelis, dit l'a- pâtre, avec Jésus-Christ en la mort d'icelui, afin que nous ne vivions*plus de la vieille vie, mais de la nouvelle (Rm 6,4). Amen.*



Ostensione della S. Sindone con veduta di piazza Castello

incisione su rame

Antonio Tempesta

Torino

1613

Una fonte iconografica coeva rende visivamente e al meglio l'idea del grandioso evento che vide la partecipazione del santo di Annecy. In primo piano, come già accennato nella lettera, la grande folla di fedeli intorno al Sacro Lenzuolo (dettaglio fig. 6) rappresentato al centro sotto un baldacchino collocato davanti all'edificio del castello che presenta la facciata seicentesca. Lungo il bordo inferiore, a sinistra la dedica in italiano e a destra l'orazione in latino. In quello superiore, invece, si ritrovano due angeli che sorreggono dei nastri.

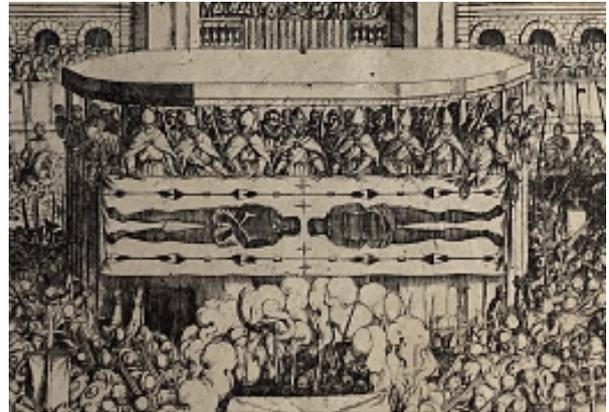


Fig. 6



Nota liturgica autografa: in latino

SAN FRANCESCO DI SALES

Annecy

1613 (III dom. Avvento)

Museo Casa Don Bosco

(con biglietto aggiunto e sigillo delle
Visitandine di Torino: 23 ap. 1705)

Il documento posto al centro della vetrina è autografo di Francesco. È stato restaurato dai benedettini dell'Abbazia di Novalesa. Inizialmente era conservato all'interno di un reliquiario in cartapesta e legno che fu smontato a causa delle condizioni in cui versava. L'allestimento contemporaneo permette di custodire il biglietto liturgico (allo stesso modo mostrarne entrambi i lati) nel quale Francesco spiega alle Visitandine come interpretare una antifona liturgica.



V zi

Votum ad martiris memoria et monumenta Insigne
 in engli. 2. reg. XVI.

+

Ad Omnia 3. adventus. amef. 1673.

Pro exordio dicatur euangelij. cuius autem peruenit ad locum non fuit dignus corrigiam calceamentis
 solvere. affert Interp. Cy. et Hylandii fol. seq. pag. vers. positam corrigiam calceamentis solvere —
 est euangelij lege contenta emulare, et ego dico ad istos Patris Imitationis corrig. cal. solvere —
 est sensus scripture reserare. Ergo non fuit dignus. nescio loqui at tu matri verbi, per quam nobis verbum
 apparuit solue. vel solvere nos fac per tuas preces. Aue. Maria.

de. linc. the. episc. Strauch
 inuenta del Museo della Biblione
 di St. Maria di Torino

sa è della mano propria
 s. Vesouo e Brenzpe di
 all'ordine della Disposizione
 stratta dal Monacho di Torino
 e hannis le Madri di questo
 ho veduto piu lettere
 o, attesto essere di mano
 infede Torino 23 April
 Conte Dr. 1705
 Respon. di. Mann

+

Plectra ex pyramidi. Tertio luxuria solis est aux. curus. qui mudi et vniuersi regem maxime deus
 nam sudant et cerisul immensis constitit vix videntur. It in Dna Inter Philippus et alexis
 videri est apud Plutur. quod Philippus omnibus ex rebus gloriam. at alexander non nisi ex
 magnum captabat.

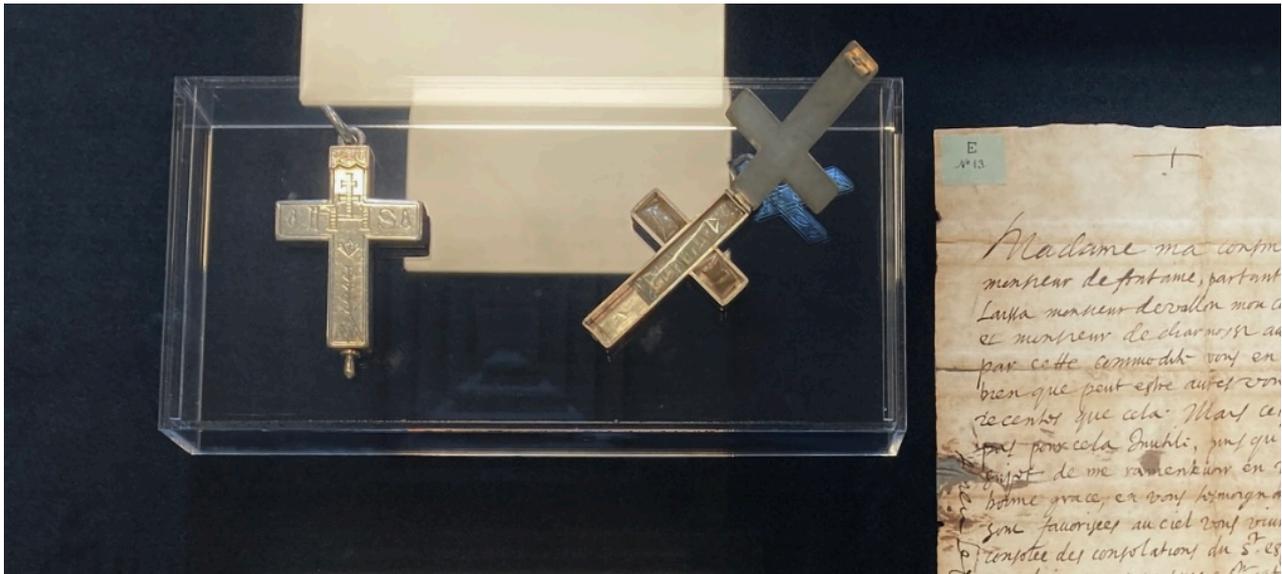
Croci reliquiario: abito delle monache visitandine

Argento

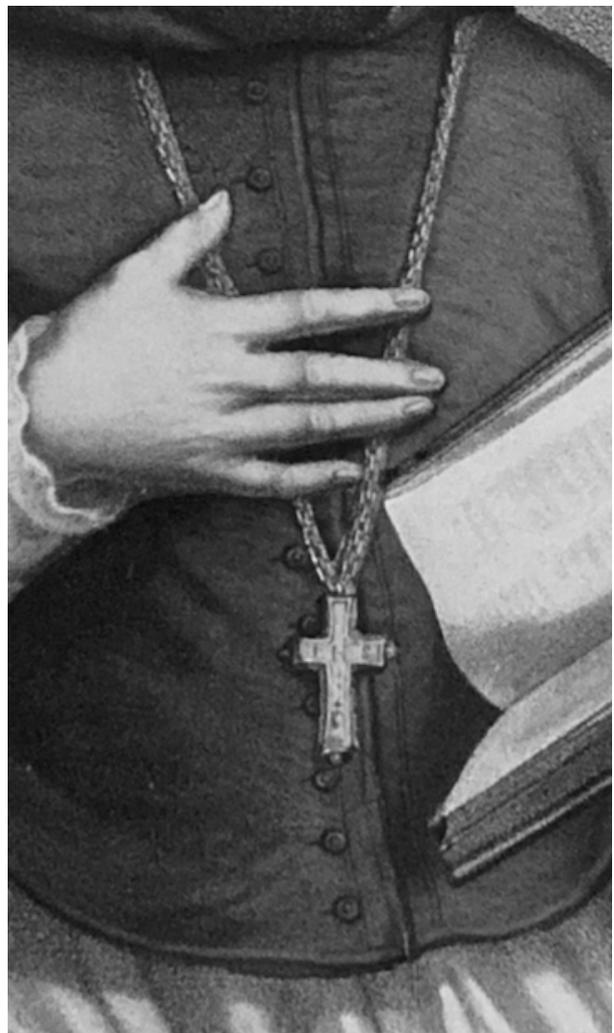
XVIII sec. (?)

Monastero della Visitazione di Torino

(su probabile disegno di San Francesco di Sales)



Sono osservabili due esemplari di croci argentee che furono ideate dal santo per le religiose della Visitazione e simili alla sua personale croce episcopale. La croce, portata al collo, diventa uno dei segni distinguibili dell'iconografia di Francesco. Una mano è portata al petto in segno di devozione.





OPERE

Vengono qui esposte le quattro edizioni più antiche degli scritti di san Francesco di Sales. Ritroviamo i trattenimenti spirituali, il Teotimo (ovvero il trattato dell'amore di Dio), la Filotea e le Controversie. I testi provengono dalla Biblioteca delle Visitandine di Moncalieri. Due raccolte di stampe del 700' completano la vetrina*.

Traité de l'amour de dieu

Bien-heureux Francois de Sales

1654

Biblioteca Monastero della Visitazione di Torino



I veri trattenimenti spirituali

Mons. Francesco di Sales

Venezia

1654

Biblioteca Monastero della Visitazione di
Torino

Controverses

S. François de Sales

Parigi

1672

Biblioteca Monastero della Visitazione di
Torino

Introduction à l. vie devote (Philotée)

Saint François de Sales

Paris

1669

Biblioteca Monastero della Visitazione di
Torino



***Klauber Cath. sc. et exc.**

Tomi II e VI

Incisioni su rame

J.S. e J.B. Klauber

Augusta Vindelicorum

1762

(Coll. Priv.)

BIBLIOGRAFIA - SITOGRAFIA

- PASSAMANI B., 1975, *Cappelan Antonio*, in Dizionario Biografico degli Italiani, volume XVIII.
- PEDRINI A., 1983, *S. Francesco di Sales e Don Bosco*, Roma.
- SICARI A.M., *L'undicesimo libro dei ritratti di santi: Paolo di Tarso, Giovanna Francesca di Chantal, Friedrich Joseph Haass, Antonietta Meo, Franz Jägerstätter, Giovanni Calabria, Giovanni Paolo I, F.-X. Nguyen Van Thuan / Antonio Maria Sicari*, 2009, Milano.

- *Catalogo generale dei Beni Culturali*:
<https://catalogo.beniculturali.it>
- *Istituto centrale per la grafica*:
<https://www.grafica.beniculturali.it>
- *Lombardia Beni Culturali*:
<https://www.lombardiabeniculturali.it>

IN COLLEZIONE MUSEALE

ENRICO REFFO

(Torino, 1831-1917)

SAN FRANCESCO DI SALES

Olio su tela,

1896

200×183 cm

Torino, Basilica di Maria Ausiliatrice

Considerata come uno dei capolavori ritrovati di Casa Museo Don Bosco, è la grande tela raffigurante San Francesco di Sales e dipinta da Enrico Reffo. L'opera è stata dipinta nel 1896 su committenza del beato Michele Rua. Ed è interessante sicuramente per il suo valore storico. Sia perché all'interno della Basilica di Maria Ausiliatrice era stato pensato uno spazio interamente dedicato al santo patrono della Congregazione: san Francesco di Sales (in origine cappella dedicata ai Sacri Cuori, ora a S. D. Savio). E in secondo luogo, per la bellezza del dipinto che riporta alla scuola torinese di fine Ottocento.

San Francesco di Sales orante è rappresentato nella sua iconografia tipica e similmente ai ritratti dell'epoca. In modo particolare ai suoi piedi si ritrova il libro della *Filotea (Introduzione alla vita devota)* pubblicato nel 1619.



Wm. R. Effo 1876

ANONIMO

SAN FRANCESCO DI SALES

Olio su tela,
1852 (?)
196×160 cm
Torino, Chiesa San Francesco di Sales

Nella sala museale è presente quest'altro quadro di forma ovale e raffigurante san Francesco di Sales. Il dipinto, collocato da Don Bosco nell'abside della chiesa omonima sin dal 1852, fu probabilmente dono della Marchesa Giulia di Barolo.

